

Principe Gio. Andrea III, figlio di Andrea III e di Donna Violante Lomellini.

Non avea esso che un anno, quando per la morte del genitore (1654), rimase sotto la tutela della madre, la quale nel 1664 faceva riaprire la zecca di Loano, chiusa da alcuni lustri. Essa vi faceva coniare una grande quantità d'ottavetti pel commercio del Levante, sul cui diritto si riscontra il di lei ritratto, e nel rovescio uno stemma caricato dei gigli di Francia. Altri pure ne fece venir fuori col busto e col nome del minorene figliuolo; ed il primo di cui si abbia notizie, è dell'anno 1665; ed attorno al busto del Principe si legge: IOANNES AND. PRIN. DORIA LANDI e sul rovescio, collo scudo spaccato, metà dei D'Oria e metà dei Landi, la leggenda: DOMINVS VIRTVS MEA ET SALVS MEA.

L'ottavetto invece di cui mi s'invia notizia, col busto a dritta, ha la leggenda: IO. AND. PR. DORIA. L. e nel rovescio invece dello scudo spaccato, lo stemma caricato di gigli di Francia, già usati dalla madre, colle parole: SIT NOMEN DOMINI BENEDICTVM, e l'anno 1669.

Il pezzo è assai bene conservato, nè tarderà a pigliar posto in qualche ricco medagliere.

GIROLAMO ROSSI.

VARIETA

DUE LETTERE D' UOMINI ILLUSTRI.

I.

Sebbene manchi d'indirizzo, pure la seguente lettera del Muratori è scritta a Giuseppe Ottavio Bustanzo, segretario d'ambasciata a Madrid per la Repubblica di Genova; e ne è prova non solo l'essere stata trovata fra le sue carte nel-

l'Archivio di Stato, ma il vedere come egli figurò fra i corrispondenti dello storico modenese; anzi si può affermare che la lettera a cui serve questa di risposta è la seconda da lui diretta al Muratori, e che reca la data del 1740 (1). Si può di più argomentare che per mezzo del Bustanzo entrasse questi in corrispondenza con il dottissimo spagnuolo D. Gregorio Mayans, perchè le due sole sue lettere conservate nell'Archivio muratoriano sono del 1739-40 (2). Quest' uomo insigne, autore di moltissime opere di varia erudizione, fu bibliotecario nel 1732 di Filippo V; poi rinunciò l'ufficio per amore di quiete, secondo riferiscono i suoi biografi, e per meglio attendere ai suoi studi; ma da quanto qui afferma il Muratori, che aveva notizie più certe dal Bustanzo, avvenne « per mancanza di sussidio », al che tuttavia non dovette essere estranea la gelosia e l'invidia, destata in alcuni suoi emuli e dalla sua dottrina, e dalla sua severità spinta fino all'orgoglio: di qui la maggior fama da lui goduta all'estero anzichè in patria. Giustamente si compiaceva il Muratori della stima di un tanto uomo, al quale si deve forse attribuire il proposito di tradurre nella lingua spagnuola qualche sua opera; sebbene sia da credere non ne seguisse l'effetto, perchè non ne abbiamo trovata memoria.

Per rispondere al Bustanzo e mandare alcun che di suo al Mayans, si giova del conte Giovanni Cassio, colto patrizio modenese, che accoglieva nel suo palazzo settimanalmente parecchi letterati a conversazioni accademiche; ma le faccende politiche, e il servizio del Principe lo distrassero da queste geniali occupazioni; e dopo aver adempiuto all'ufficio d'Inviato presso la Corte di Francia nel 1735, ora si recava in qualità di residente a Madrid (3). Nè scrivendo in Italia di-

(1) MURATORI, *Scritti inediti*, 262.

(2) Ivi, 310.

(3) TIRABOSCHI, *Biblioteca modenese*.

mentitava il segretario genovese di domandar notizie dell'abate Guido Eustacchio Lucarelli, già segretario della legazione di Modena, che se ne viveva adesso quietamente canonico in Reggio, dopo aver sostenute vive battaglie per alcuni suoi lavori teatrali (1).

Questa lettera ci venne gentilmente comunicata dall' egregio archivista avv. Doneaud, di che gli rendiamo pubbliche grazie.

Ill.^{mo} Sig.^{re} Sig.^{re}, e Pron.^e Col.^{mo},

Non è già ch'io non desiderassi di rispondere prontamente al cortesissimo foglio, di cui mi favori V. S, Ill.^{ma} nel prossimo passato Settembre; ma perch'io andava differendo per le speranze datemi che dovea venir persona a cotesta Real Corte, son giunto solamente ora a soddisfare al mio dovere. Coll' occasione dunque, che spedito dal mio Pron.^e Ser.^{mo} sen viene costà il Sig. Conte Cassio, vengono ancora i miei ringraziamenti alla di lei bontà per la lettera del nostro Signor D. Gregorio Mayans, ma più ancora per le amorevoli e generose espressioni di lei, che quanto più inaspettate mi son giunte, tanto più mi sono state care. Certamente mi sono rallegrato meco stesso al vedere che in Madrid si trova persona, la quale non solo mi conosce, ma anche mi ama, ed ha anche veduto alcuno dei miei libri. Non mi pensava io, che il mio nome, e la mia fortuna andassero tanto innanzi; e molto meno mi sarei io mai immaginato, che alcuno costì pensasse a tradurre in cotesta lingua le cose mie. Tutto ciò effetto è della gentilezza, e del bel genio di V. S. Ill.^{ma}, a cui mi protesto per tante finezze sommamente obbligato, e vorrei potere anche coi fatti compararle la mia riconoscenza.

Mi occorre ora di pregarla di volere far giugnere con si-

(1) TIRABOSCHI, *Biblioteca Modenese*.

curezza al nostro Sig. Mayans un Rotolo, ed una Lettera, che il suddetto Sig. Conte Cassio mi favorirà di portar seco. Ben mi è rincresciuto d'intendere, che un valentuomo tale abbia dovuto ritirarsi per mancanza di sussidio. Un peccato è, che i felicissimi Ingegneri, che la Spagna produce, o per difetto di buon gusto, o perchè privi d'alimento, non che di stimoli ed aiuti, languiscano, e producano sì rari frutti in benefizio delle lettere.

Nulla posso dirle del Sig. Ab. Lucarelli, se non che so, che gode buona salute e quiete in Reggio. Se potrò vederlo, si parlerà di Lei. Passo io a pregar V. S. Ill.^{ma} che siccome ha cominciato con tanta bontà ad amarmi, mi conservi così buon luogo nel suo cuore, con persuadersi, ch'io dal canto mio, mi pregierò d'amarla, e bramerò di farmi conoscere, quale con tutto l'ossequio ora mi protesto

Di V. S. Ill.^{ma}

Modena 12 Febbraio 1741.

Div.^{mo} od Obb.^{mo} Serv.^{re}

LODOVICO ANTONIO MURATORI.

II.

ANTON GIULIO BRIGNOLE SALE.

La lettera che qui pubblichiamo è diretta al Barone Giuseppe Manno, presidente in quell'anno per la settima volta del Senato del Regno, e fino dalla sua giovinezza in consuetudine d'amicizia col Brignole; il quale, non più ambasciatore, viveva allora a Parigi, dove si era poco prima trattenuto brevi giorni anche il Manno col figlio per visitare l'esposizione. Sebbene la traduzione dei *Salmi* eseguita dal Manno fosse pubblicata fino dal 1845, pure era venuta a mano del Brignole solo da poco tempo, e certo gli era piaciuta assai-simo, come quella che rispecchiava le sue idee; perchè questi